

Ventimila euro

Teatro ragazzi · Copione per 14 personaggi · 6 donne, 4 uomini, 4 liberi · 45 min · Intermedio · Dai 11 anni

Per la prima volta il consiglio comunale dei ragazzi di Vernay-sur-Lise riceve un vero budget: ventimila euro, da votare in tre sedute. Nel cortile della scuola si fa campagna elettorale, si comprano sondaggi a forza di caramelle, e un fratello maggiore del liceo fa il consigliere dietro le quinte. Poi qualcuno legge finalmente il documento che nessuno legge, e il regalo non sembra più per niente un regalo.

La sala del consiglio comunale di Vernay-sur-Lise, prestata ai ragazzi per tre sabati di fila, e il cortile della scuola media tra una seduta e l'altra, ai giorni nostri.

Distribuzione

CLARA (Ruolo femminile, Adolescente) 14 anni, presidente del consiglio comunale dei ragazzi, eletta per il secondo anno.

AMIRA (Ruolo femminile, Adolescente) 15 anni, membro del consiglio, capolista del «Grande Festival».

NORA (Ruolo femminile, Adolescente) 14 anni, membro del consiglio, dirige la campagna di Amira.

IRIS (Ruolo femminile, Adolescente) 12 anni, membro del consiglio, ha fatto i suoi calcoli su alberi e compostiere.

LINA (Ruolo femminile, Adolescente) 11 anni, in prima media, la più giovane del consiglio, abita nella frazione delle Granges.

PAULA (Ruolo femminile, Adolescente) 13 anni, scrive da sola il giornalino della scuola.

HUGO (Ruolo maschile, Adolescente) 14 anni, membro del consiglio, vuole uno skatepark dalle elementari.

FÉLIX (Ruolo maschile, Adolescente) 13 anni, membro del consiglio, sostiene Hugo dal primo giorno.

MATEO (Ruolo maschile, Adolescente) 12 anni, membro del consiglio, guarda in video i dibattiti del Parlamento.

OSCAR (Ruolo maschile, Adolescente) 17 anni, al liceo, fratello maggiore di Hugo, troppo grande per il consiglio.

ROBIN (Senza marca di genere, Adolescente) 13 anni, membro del consiglio, si astiene a ogni votazione da settembre.

EDEN (Senza marca di genere, Adolescente) 12 anni, membro del consiglio, scrive il verbale delle sedute.

KIM (Senza marca di genere, Adolescente) 14 anni, membro del consiglio, tiene i conti e legge tutti i

documenti.

SASHA (Senza marca di genere, Adolescente) 13 anni, in terza media, dirige l'Istituto Sasha, un istituto di sondaggi in una scatola da scarpe.

ATTO I : PRIMA SEDUTA

SCENA 1

(La sala del consiglio comunale. Un grande tavolo a ferro di cavallo, dei microfoni, una bandiera. Su un cavalletto, un assegno gigante di cartone: «Ventimila euro». I membri del consiglio prendono posto. Paula si siede in fondo, un taccuino sulle ginocchia.)

CLARA

Buongiorno a tutti. Sono le dieci in punto. Dichiaro ufficialmente aperta la prima seduta di bilancio del consiglio comunale dei ragazzi di Vernay-sur-Lise.

(Nessuno si muove. Clara batte tre colpi sul tavolo con la penna.)

CLARA

Aperta.

MATEO

Richiamo al regolamento.

CLARA

Mateo, non abbiamo ancora cominciato.

MATEO

Appunto. Articolo quattro: «I membri del consiglio partecipano alla seduta stando seduti.» Hugo sta seduto sullo schienale della sedia.

HUGO

Ma sto seduto.

MATEO

Stai appollaiato.

CLARA

Hugo, per favore.

(Hugo scende sul sedile.)

CLARA

Eden, scrivi?

EDEN

«Ore dieci. Clara apre la seduta. Nessuno si muove. Mateo dice che Hugo è appollaiato.»

HUGO

Non vorrai mica scrivere questo!

EDEN

«Hugo dice: non vorrai mica scrivere questo.»

CLARA

Grazie, Eden. Kim, a te la parola per il bilancio.

KIM

Grazie. Allora. Ventimila euro. Una volta sola, quest'anno. Non tutti gli anni, eh. Una volta.

(Tutti guardano l'assegno.)

AMIRA

È bello.

KIM

È di cartone.

FÉLIX

Cosa? Di cartone?

KIM

È un assegno per la foto. La sindaca l'ha tenuto in mano dieci secondi davanti al giornale, e poi l'abbiamo messo lì. I soldi veri sono su una riga del bilancio del Comune. Noi non li tocchiamo mai. Votiamo, e paga il Comune.

MATEO

Quindi siamo ricchi, ma in tasca non abbiamo neanche un centesimo.

KIM

Esatto. Come gli adulti.

CLARA

Le regole, Kim.

KIM

Tre sedute. Oggi, i progetti. Sabato prossimo, il dibattito. Il sabato dopo, il voto. Un progetto passa se ha sei voti su undici. Non cinque e mezzo. Sei.

CLARA

Ricordo a tutti che la presidente non fa campagna elettorale. La presidente presiede e basta.

NORA

Ma la presidente vota?

CLARA

La presidente vota per ultima.

NORA

Interessante.

CLARA

Giro dei progetti. Hugo.

(Hugo si alza. Si alza anche Félix, un secondo troppo tardi.)

HUGO

Grazie, signora presidente.

CLARA

Basta Clara.

HUGO

Grazie, Clara. Vernay-sur-Lise ha una chiesa, una rotonda e una panetteria che il lunedì è chiusa. Vernay-sur-Lise non ha uno skatepark. Noi proponiamo uno skatepark.

FÉLIX

Tutti per uno... skatepark! E uno skatepark per tutti!

HUGO

Grazie, Félix.

FÉLIX

Prego. L'ho imparato a memoria ieri sera.

(In fondo, Paula alza la mano.)

PAULA

Domanda della stampa. Quanto costa uno skatepark?

CLARA

Paula, la stampa non ha la parola.

PAULA

La stampa se la prende.

HUGO

La vera domanda non è il prezzo. La vera domanda è il sogno.

PAULA

«Non conosce il prezzo.»

HUGO

Ma io non ho detto questo!

EDEN

«Hugo dice: ma io non ho detto questo.»

CLARA

Amira.

(Amira si alza. Nora distribuisce volantini tutto intorno al tavolo.)

IRIS

Sono già stampati?

NORA

Ci portiamo avanti col lavoro.

AMIRA

Un paese non vive di panchine e di rotonde. Vive di momenti, di ricordi. Propongo il Grande Festival di Vernay. Un sabato di giugno, in piazza. Bancarelle, luci, un palco. E sul palco, un vero cantante. Uno famoso. Uno che i vostri genitori non conoscono.

NORA

«Il Grande Festival. Finalmente qualcosa a Vernay.»

MATEO

Questo è uno slogan.

NORA

Grazie.

MATEO

Non ho detto che è bello. Ho detto che è uno slogan.

HUGO

E quanto costa un cantante famoso?

AMIRA

La vera domanda non è il prezzo, Hugo. È il sogno.

HUGO

È la mia frase!

AMIRA

Era lì per terra. L'ho raccolta io.

PAULA

«Non conosce il prezzo neanche lei.»

CLARA

Iris.

(Iris tira fuori dallo zaino un plico di fogli pinzati.)

IRIS

Io ho fatto dei calcoli. Un albero piantato, con il suo tutore, costa ottanta euro. Con ventimila euro piantiamo duecento alberi, e avanza abbastanza per mettere una compostiera in ogni via. Una compostiera trasforma le bucce in terra. In sei mesi. Sei mesi, in fondo, non sono niente.

FÉLIX

Ma puzza?

IRIS

Un po'.

FÉLIX

Un po' quanto?

IRIS

Dipende dalle bucce.

(Amira sbadiglia. Nora le dà una gomitata.)

CLARA

Grazie, Iris, molto completo. Mateo.

MATEO

Il Wi-Fi gratis nel bosco.

(Una pausa.)

CLARA

Nel bosco.

MATEO

Nel bosco non c'è campo, zero tacche. Se ti perdi, non puoi neanche dirlo a qualcuno.

IRIS

Nel bosco si guarda il bosco, Mateo.

MATEO

Si può guardare il bosco e anche il telefono. Ho due occhi.

CLARA

Preso nota. Lina?

(Lina si alza.)

LINA

Io propongo una pensilina. Alla fermata della navetta del mercoledì, alle Granges. Quando piove, aspettiamo fuori, sotto l'acqua. Una pensilina con un tetto. Tutto qui.

(Una pausa. Nessuno reagisce.)

CLARA

Preso nota.

EDEN

«Lina propone una pensilina. Nessuno reagisce.»

LINA

Ehi, non puoi scrivere questo.

EDEN

Ma è quello che è successo.

CLARA

Robin? Una proposta?

ROBIN

Ci sto pensando.

CLARA

Da settembre?

ROBIN

È un argomento bello grosso.

CLARA

Bene. Votiamo l'ordine del giorno della prossima seduta: il dibattito su questi cinque progetti. Chi è a favore?

(Si alzano dieci mani.)

CLARA

Chi è contrario? Chi si astiene?

(Robin alza la mano.)

EDEN

«Dieci a favore. Un'astensione. Come al solito.»

ROBIN

Non voto un ordine del giorno che non ho letto bene.

KIM

Sono due righe in tutto.

ROBIN

Le ho lette troppo in fretta.

CLARA

Ultima cosa. Tra una seduta e l'altra, niente campagna in cortile. Niente volantini, niente promesse, niente pressioni. Siamo un consiglio comunale, non una ricreazione.

AMIRA

Ovviamente.

HUGO

Ovviamente.

NORA

Ovviamente.

MATEO

Chiedo che la parola «ovviamente» venga messa a verbale.

EDEN

Fatto. Tutte e tre le volte.

CLARA

La seduta è tolta.

(Clara batte un colpo. Si alzano tutti nello stesso momento. Buio.)

SCENA 2

(Il cortile della scuola, il lunedì, durante l'intervallo. Su un tavolo da picnic, una scatola da scarpe con una fessura e un cartello: «Istituto Sasha. Un sondaggio = una caramella.» Sasha aspetta dietro il tavolo. Arriva Nora.)

NORA

È qui l'istituto?

SASHA

L'Istituto Sasha, prego. Sondaggi, studi, tendenze. Un sondaggio, una caramella.

NORA

Mi serve un sondaggio per Amira. Urgente.

SASHA

Su cosa?

NORA

Sul fatto che tutti, ma proprio tutti, vogliono il festival.

SASHA

Quello non è un sondaggio. È un risultato.

(Nora posa sul tavolo un pacchetto intero di caramelle.)

NORA

Pago in anticipo.

SASHA

Un pacchetto intero. Va bene. Allora facciamo una domanda. «Preferisci il festival o lo skatepark?»

NORA

Troppo rischioso.

SASHA

«Preferisci un grande festival gratis con un cantante famoso, o uno skatepark?»

NORA

Meglio. Ancora.

SASHA

«Preferisci un grande festival gratis con un cantante famoso, o delle compostiere che puzzano?»

NORA

Perfetto.

SASHA

L'ho già fatta stamattina, all'entrata. Sessantotto per cento per il festival.

NORA

Sessantotto? Solo? Tutto qui?

SASHA

C'è gente a cui piace il compost, pensa un po'. Stupisce anche me.

(Lina si avvicina, una caramella in mano.)

LINA

Puoi mettere la pensilina nella tua domanda?

SASHA

Quale pensilina?

LINA

Quella alla fermata delle Granges.

SASHA

Non ci sta nella domanda. La domanda è già lunga così, guarda.

(Lina se ne va con la sua caramella. Arriva Iris, con una piantina di pomodoro in un vasetto di yogurt.)

IRIS

Ho sentito tutto, sai. È truccato.

SASHA

Il termine tecnico è «domanda orientata».

IRIS

Anch'io voglio un sondaggio. Uno onesto.

SASHA

Uno onesto costa due caramelle.

IRIS

Non ho caramelle. Ho dei ravanelli dell'orto.

SASHA

L'Istituto non accetta pagamenti in verdura.

(Arriva Paula, il taccuino aperto.)

PAULA

Sasha, per il giornalino della scuola. Quante persone intervisti?

SASHA

Abbastanza.

PAULA

Quante?

SASHA

La mia classe.

PAULA

E le altre classi?

SASHA

Non sono nella mia classe.

PAULA

«Intervista la sua classe. Lo chiama istituto.»

SASHA

Non lo scriverai mica, vero?

PAULA

Questa settimana me lo dicono tutti.

(Amira attraversa il cortile, seguita da Nora. Saluta degli studenti che non si vedono.)

AMIRA

Quelli di seconda! Il concerto è anche per voi. Promesso. Quelli di prima, in prima fila. Promesso. Quelli di terza, vi teniamo i posti migliori. Promesso.

NORA

Hai appena promesso la prima fila a tutti.

AMIRA

Sarà lunga, la prima fila. Lunghissima.

(Hugo e Félix arrivano dall'altra parte. Félix porta un cartello.)

FÉLIX

Tutti per uno skatepark! Uno skatepark per... per...

HUGO

Tutti.

FÉLIX

Uno skatepark per tutti!

AMIRA

Hugo. Clara ha detto: niente campagna in cortile.

HUGO

E tu, scusa, cosa stai facendo?

AMIRA

Io saluto la gente.

HUGO

Con i volantini?

AMIRA

Con i volantini è più educato, no?

(Robin attraversa il cortile, le mani in tasca. Tutti si girano verso Robin.)

AMIRA

Robin! Tieni, una spilla del festival. Si illumina al buio.

ROBIN

E il cantante chi sarebbe?

AMIRA

Una sorpresa. Ti piacerà da morire.

HUGO

Robin. Un cornetto. Ancora caldo.

ROBIN

E lo skatepark dove sarebbe?

HUGO

Dove ce n'è bisogno. Cioè dappertutto.

IRIS

Robin. Una piantina di pomodoro. A luglio sarà della tua altezza.

ROBIN

E i tuoi alberi, quando si vedrebbero?

IRIS

Presto. Cioè, fra dieci anni. Ma presto.

(Robin prende la spilla, il cornetto e il vasetto di yogurt.)

ROBIN

Grazie. Grazie. Grazie.

AMIRA

Allora?

ROBIN

Ci sto pensando.

(Robin se ne va mangiando il cornetto. Una pausa.)

HUGO

Il mio cornetto se n'è andato con Robin. È già un inizio.

IRIS

Anche il mio pomodoro se n'è andato, con il vasetto.

AMIRA

E anche la mia spilla.

NORA

Sasha. Un sondaggio. Cosa vuole Robin?

SASHA

Su questo, nemmeno per tre pacchetti interi l'Istituto può promettere qualcosa.

SCENA 3

(Dietro la palestra. Oscar, uno skate sotto il braccio, le cuffie intorno al collo. Davanti a lui, Hugo e Félix.)

OSCAR

Allora, ragazzi. Avete un problema.

HUGO

Abbiamo quattro progetti contro di noi.

OSCAR

No. Avete un problema di numeri. Pare che tu non conosca neanche il prezzo.

HUGO

Chi te l'ha detto?

OSCAR

Il giornalino della scuola. È appeso nell'atrio, l'hanno visto tutti. La tua foto è pure sfocata.

FÉLIX

Gliel'ho data io, la foto.

OSCAR

Regola numero uno: non si dà mai un prezzo. Si dà un sogno.

HUGO

È quello che ho detto io!

OSCAR

Sì, ma io lo dico con l'esperienza, è diverso. Regola numero due: si promette tutto. Regola numero tre: si trova il voto che manca.

HUGO

Robin.

OSCAR

Robin.

FÉLIX

Oscar, ma perché ci aiuti? Tu vai già al liceo.

OSCAR

Perché sono un cittadino di Vernay-sur-Lise. E perché sono cinque anni che io e i miei amici andiamo in skate nel parcheggio della farmacia, e il farmacista ci tira secchiate d'acqua.

HUGO

Lo skatepark lo vuoi per te, ammettilo.

OSCAR

Lo voglio per i giovani. I giovani sono io. Fino a giugno.

FÉLIX

Hugo... Devo dirti una cosa.

HUGO

Cosa?

FÉLIX

Non so andare in skate.

(Una pausa.)

HUGO

Ma hai uno skate.

FÉLIX

Ce l'ho, sì. Ma non ci salgo sopra. Me lo porto in giro.

OSCAR

Perfetto, anzi. Un buon portavoce non sa mai fare la cosa di cui parla.

(Robin passa sul fondo, il vasetto di yogurt in mano. Oscar sbarra la strada a Robin.)

OSCAR

Robin. Non ci conosciamo. Oscar, il fratello di Hugo. Vuoi che ti insegni l'ollie?

ROBIN

Posso farti una domanda?

OSCAR

Vai.

ROBIN

Lo skatepark a chi servirebbe?

OSCAR

Ai giovani. A tutti i giovani.

ROBIN

Sì, ma a chi?

OSCAR

L'ollie: salti con la tavola incollata ai piedi, senza usare le mani. Ti cambia la vita, giuro.

(Robin se ne va senza rispondere. Oscar si gira verso Hugo.)

OSCAR

Sarà più dura del previsto, fratellino.

(Buio.)

SCENA 4

(Il mercoledì pomeriggio. Un piccolo ufficio del Comune, prestato al consiglio dei ragazzi. Clara mette in pila delle carte. Kim legge un documento spillato, molto spesso. Eden ricopia il verbale in bella.)

CLARA

Hanno fatto campagna in cortile. Tutti quanti. Già il lunedì.

EDEN

Ho preso nota.

CLARA

Ma in cortile non c'eri.

EDEN

Paula mi ha mandato il suo articolo. Lo sto ricopiando.

CLARA

Volantini, spille, e un cornetto. Un cornetto, Kim! Adesso si comprano i voti con le brioches.

KIM

Un cornetto costa un euro e venti. Per un voto su undici, è proprio un affare.

CLARA

E quello cos'è?

KIM

Il verbale dell'ultimo consiglio comunale. Quello vero, degli adulti. Quello in cui hanno votato i nostri ventimila euro. Quarantotto pagine.

CLARA

Nessuno legge quella roba. Nessuno.

KIM

Per questo la leggo io.

EDEN

Ci sono dei pezzi divertenti, almeno?

KIM

Pagina dodici: parlano quaranta minuti del colore dei nuovi bidoni della spazzatura.

EDEN

E alla fine cosa hanno scelto?

KIM

Hanno rimandato.

(Il telefono di Clara vibra. Clara risponde.)

CLARA

Pronto? Sì, signora. Sì, sono Clara, la presidente. Molto bene, grazie, e lei? Cinque progetti, sì. Visibile? Sì, certo. Visibilissimo. Per il giornale, sì, certo, nessun problema. Arrivederci, signora.

(Clara riattacca.)

KIM

Chi era?

CLARA

L'ufficio giovani del Comune. Volevano sapere se il nostro progetto sarà «visibile».

EDEN

Visibile come?

CLARA

Visibile in una foto, immagino.

KIM

Le compostiere, in foto, non rendono niente.

CLARA

Neanche il Wi-Fi.

EDEN

Una pensilina si vede.

CLARA

Una pensilina è piccola, dai.

(La porta si apre. Entra Lina, fradicia, il cappuccio in testa.)

LINA

Buongiorno. Posso asciugarmi qui? La navetta aveva venti minuti di ritardo. Alle Granges non c'è un tetto.

CLARA

Ne parliamo sabato.

LINA

Sabato scorso hai detto: «Preso nota.» E basta.

(Kim porge a Lina un pacchetto di fazzoletti.)

KIM

La prendi tutti i mercoledì, la navetta?

LINA

Tutti. È l'unico giorno in cui scendo in città.

EDEN

Posso scrivere «fradicia» nel verbale?

LINA

A cosa serve?

EDEN

A niente. Ma resterà scritto.

(Lina si siede in un angolo e si asciuga i capelli.)

LINA

Quante pagine mancano, Kim?

KIM

Trentasei.

LINA

Posso aspettare qui con voi? Piove ancora.

(Kim gira una pagina. Buio.)

ATTO II : SECONDA SEDUTA

SCENA 1

(La sala del consiglio, il sabato seguente. Robin porta la spilla del festival e ha messo la piantina di pomodoro davanti al proprio posto. In fondo, Paula. Accanto a lei, Oscar, con gli occhiali da sole. Sasha aspetta vicino al cavalletto, la scatola da scarpe sotto il braccio.)

CLARA

Seconda seduta. Il dibattito. Ricordo che si parla uno alla volta, che si alza la mano, e che durante la seduta non si mangia. Robin.

(Robin posa un saccottino al cioccolato già morsicato.)

ROBIN

Me l'hanno dato all'ingresso. Non potevo dire di no.

HUGO

È stato Oscar.

CLARA

Chi c'è in fondo, con gli occhiali da sole?

OSCAR

Il pubblico.

HUGO

È mio fratello. Purtroppo.

CLARA

La seduta è pubblica. Il pubblico sta zitto.

OSCAR

Il pubblico sta zitto.

CLARA

Amira, hai chiesto la parola per prima.

AMIRA

Grazie, Clara. Non farò discorsi. Lascierò parlare i numeri. Nora.

NORA

Secondo un sondaggio dell'Istituto Sasha, il sessantotto per cento degli studenti della scuola vuole il Grande Festival.

HUGO

Non è vero!

NORA

C'è un cartello, eh. Con scritto sopra «Istituto».

IRIS

Chiedo di sentire la domanda. La domanda esatta.

NORA

La domanda non importa a nessuno. Conta la risposta.

IRIS

Allora la dico io. «Preferisci un grande festival gratis con un cantante famoso, o delle compostiere che puzzano?» Ero dietro il canestro. Ho scritto tutto, parola per parola.

(Mormorii intorno al tavolo.)

MATEO

Richiamo al regolamento! Non si può citare un sondaggio senza dire quante persone sono state intervistate. L'ho visto in TV.

CLARA

Sasha, per favore. Quante persone?

SASHA

L'Istituto non rivela le sue fonti.

CLARA

Quante?

SASHA

Venticinque.

IRIS

Su quattrocento studenti.

SASHA

Venticinque è un campione molto, molto rappresentativo.

IRIS

Rappresentativo di cosa?

SASHA

Della mia classe.

PAULA

Domanda della stampa. Chi ha pagato il sondaggio?

SASHA

Questo è coperto dal segreto professionale.

NORA

Era una donazione!

(Una pausa.)

AMIRA

Va bene. Anche se sono venticinque, fanno diciassette persone che vogliono un concerto.

IRIS

Diciassette su quattrocento. Fa il quattro per cento.

CLARA

Kim. I numeri veri.

KIM

Ho chiamato un po' di gente, ho fatto domande. Uno skatepark, il più piccolo, in cemento: centottantamila euro.

(Silenzio. Hugo si rimette a sedere lentamente.)

OSCAR

Si può sempre trattare.

CLARA

Il pubblico!

KIM

Un cantante famoso, quello che vuole Amira, con palco e luci: quarantamila euro. Solo per venire.

AMIRA

Quarantamila? Per un'ora sola?

KIM

Cinquanta minuti. Con il bis compreso.

MATEO

E il Wi-Fi nel bosco?

KIM

Servirebbe un'antenna. Il bosco è protetto. Non ci si può piantare un'antenna.

IRIS

Ci si possono piantare gli alberi.

KIM

Sì. Gli alberi rientrano nel budget.

IRIS

Grazie.

KIM

Ma ci vogliono dieci anni perché si vedano.

CLARA

E in foto non rendono niente.

IRIS

Scusa?

CLARA

Niente, niente. Pensavo ad alta voce.

MATEO

Chiedo una sospensione della seduta!

CLARA

Per fare cosa?

MATEO

In Parlamento, quando nessuno sa più cosa fare, qualcuno si alza e chiede una sospensione della seduta. Escono in corridoio. E quando rientrano, lo sanno.

CLARA

Cinque minuti.

(Clara batte un colpo. Ci si alza, si formano dei gruppetti. Hugo e Amira si ritrovano vicino al cavalletto. Oscar si avvicina. Nora e Félix li seguono.)

AMIRA

Non avrai mai il tuo skatepark.

HUGO

Non avrai mai il tuo cantante.

OSCAR

Però, in due, avete quattro voti.

AMIRA

E allora?

OSCAR

Una rampa da skate. Una sola, bella grossa, nel parcheggio della sala polivalente. Diecimila. E un concerto per inaugurarla. Diecimila.

AMIRA

Quale cantante, per diecimila?

OSCAR

Una band. Una band del posto, emergente.

HUGO

È la tua band.

OSCAR

È una band emergente.

NORA

Il FestiSkate.

AMIRA

Cosa?

NORA

È il nome. Il FestiSkate. Lo vedo già sui volantini.

FÉLIX

Tutti per un FestiSkate, un FestiSkate per... per...

HUGO

Lascia stare, Félix.

AMIRA

Fanno quattro. Ne mancano due.

(Mateo passa vicino a loro. Nora lo trattiene per la manica.)

NORA

Mateo. Wi-Fi gratis sulla rampa da skate.

MATEO

Nel bosco? Proprio nel bosco?

NORA

Vicino al bosco. Dal parcheggio si vede.

MATEO

Allora il mio voto è vostro. Lo do e non me lo riprendo. È una questione d'onore.

AMIRA

Cinque. Ne manca solo uno.

(Si girano tutti verso Robin. Robin innaffia la piantina di pomodoro con una bottiglietta d'acqua.)

CLARA

Riprende la seduta!

(Clara batte un colpo. Ognuno torna al suo posto.)

AMIRA

Clara, abbiamo un nuovo progetto. Un progetto comune. Il FestiSkate.

EDEN

«Durante la sospensione, Hugo e Amira, che si odiavano, si sono fusi.»

HUGO

Non ci odiavamo.

AMIRA

Un pochino, dai.

CLARA

Il voto si terrà sabato prossimo. Robin, una domanda?

ROBIN

Sì. Il FestiSkate quanto dura?

AMIRA

Una giornata intera! Dalla mattina alla sera!

KIM

Una giornata. Per ventimila euro.

AMIRA

Una giornata indimenticabile, Kim.

ROBIN

Ci sto ancora pensando.

OSCAR

Il pubblico la trova lunga.

CLARA

Il pubblico esce.

(Oscar esce.)

LINA

E la pensilina?

(Una pausa. Nessuno reagisce.)

CLARA

La seduta è tolta.

SCENA 2

(Dopo la seduta. La sala è vuota, tranne Kim, Eden e Lina, che impilano le sedie. L'assegno è sempre sul cavalletto.)

EDEN

Cinque voti per il FestiSkate. Ne servono sei.

LINA

E Robin voterà, secondo te?

EDEN

Da settembre Robin ha votato trentadue volte. Trentadue astensioni su trentadue. Ho scritto tutto.

LINA

È un record, secondo te?

EDEN

Non lo so. Nessun altro ci ha mai provato.

(Kim non mette più a posto. Legge il grosso documento spillato, in piedi, con una sedia in mano.)

EDEN

Kim? Non stai più mettendo a posto.

KIM

Ho finito. Pagina quarantasette.

EDEN

E?

KIM

Punto quattordici. «Soppressione della navetta giovani del mercoledì, a partire da gennaio. Risparmio: ventimila euro.» Approvato.

(Lina posa la sua sedia.)

KIM

Punto quindici. «Istituzione di un budget per il consiglio comunale dei

ragazzi. Importo: ventimila euro.» Approvato. Applausi.

EDEN

C'è scritto «applausi»?

KIM

Tra parentesi.

LINA

La navetta del mercoledì. Quella delle Granges?

KIM

Ce n'è una sola.

LINA

È il mio autobus.

(Una pausa.)

LINA

A gennaio come faccio, io? Mia madre il mercoledì lavora. Anche mio padre. Da casa mia fin qui sono dodici chilometri.

EDEN

Non ti hanno avvisata?

LINA

È arrivato un foglio. Mia madre l'ha letto, ha detto una parola che in un municipio non posso ripetere, e l'ha buttato via senza spiegarmi niente.

KIM

Hanno preso i soldi dell'autobus e li hanno dati a noi. Con un assegno di cartone e una bella foto.

LINA

Ma perché?

KIM

Un autobus che gira da dieci anni non fa foto. Un assegno gigante con dei ragazzi intorno, sì.

EDEN

«Visibile.»

KIM

Ecco.

EDEN

Può anche essere una coincidenza. Gli adulti adorano le cifre tonde.

KIM

Punto quattordici, punto quindici. La stessa sera. A sei minuti di distanza. L'ora è scritta a margine.

EDEN

Lo scrivo?

KIM

No!

EDEN

Scusa, scusa. La mano scrive da sola.

LINA

E gli altri lo fanno?

KIM

Nessuno legge queste pagine. Nemmeno quelli che le hanno votate, mi sa.

(La porta si apre. Entra Paula e cerca sotto le sedie.)

PAULA

Ho dimenticato la penna. Quella blu, quella che... Perché fate quella faccia?

KIM

Niente. Così.

PAULA

Tre persone che impilano sedie senza parlare: non è mai niente.

(Paula guarda il documento nelle mani di Kim.)

PAULA

Cos'è quello?

KIM

Un documento pubblico.

PAULA

Allora ho tutto il diritto di leggerlo.

(Una pausa. Kim porge il documento a Paula. Paula legge, gira pagina, torna indietro.)

PAULA

Punto quattordici. Punto quindici.

LINA

È il mio autobus.

PAULA

È la mia prima pagina.

KIM

Paula, aspetta. Il consiglio non lo sa. Dobbiamo scoprirlo in undici, insieme, in seduta, prima di tutta la scuola.

PAULA

La prossima seduta è fra una settimana. Il mio giornale esce lunedì.

KIM

Una settimana non è niente, Paula.

PAULA

Una settimana, per un giornale, è un secolo.

EDEN

E se ti chiediamo gentilmente di aspettare?

PAULA

La stampa non aspetta. Una stampa che aspetta si chiama comunicato.

LINA

E a me? A me qualcuno lo chiede?

(Paula e Kim si girano verso Lina.)

LINA

È il mio autobus. Voglio che lo sappiano tutti. Lunedì va bene.

(Una pausa. Paula fotografa la pagina con il telefono.)

PAULA

Grazie, Lina. Posso citarti?

LINA

Scrivi: «Lina, prima B, le Granges.» Con la B.

(Paula esce. Kim guarda l'assegno.)

KIM

Lunedì farà un bel rumore.

EDEN

Allora cosa scrivo?

KIM

Niente. Per una volta.

(Eden chiude il quaderno. Buio.)

SCENA 3

(Il lunedì, il cortile. Su un palo, un foglio attaccato con lo scotch: la prima pagina del giornalino della scuola. Davanti ci sono Hugo, Félix, Amira, Nora, Mateo e Iris. Più in là, degli studenti che non si vedono fischiano.)

MATEO

«Ventimila euro: i soldi dell'autobus dei piccoli. Il consiglio comunale dei ragazzi si prepara a spendere per un concerto e una rampa da skate i soldi che facevano girare la navetta del mercoledì.»

AMIRA

«Si prepara a spendere»! Ma se non abbiamo speso proprio niente!

NORA

Abbiamo solo trovato un nome e stampato dei volantini.

HUGO

Chi è che ha parlato con Paula?

IRIS

Tutti parlano con Paula. E Paula ascolta dappertutto.

(Una pallina di carta arriva dalle quinte e colpisce Hugo.)

HUGO

Ehi!

FÉLIX

Sono quelli di seconda. Gridano «Ridateci l'autobus» da stamattina.

AMIRA

Venerdì mi salutavano tutti. Gli avevo promesso la prima fila.

NORA

Vogliono ancora la prima fila. Ma sull'autobus, adesso.

FÉLIX

L'autobus delle Granges passa all'una e dieci. Non cambia niente, ma passa all'una e dieci.

HUGO

E tu come fai a saperlo?

FÉLIX

È scritto sul cartello. Io i cartelli li leggo.

(Arriva Sasha, la scatola da scarpe sotto il braccio.)

SASHA

Nuovo sondaggio. Gratis, perché è una cosa seria. Fiducia nel consiglio dei ragazzi: dodici per cento.

AMIRA

Dodici! Nella tua classe?

SASHA

Nella mia classe. E quel dodici per cento sono quelli che non avevano capito la domanda.

HUGO

Ma non siamo mica noi che abbiamo tolto l'autobus! È il Comune! Sono gli adulti!

(Arriva Oscar, lo skate sotto il braccio.)

OSCAR

In politica, fratellino, quello che conta non è chi l'ha fatto. È chi c'è nella foto.

HUGO

E nella foto chi c'è?

OSCAR

Voi. Tutti quanti. Con l'assegno.

IRIS

Allora restituiamo l'assegno.

NORA

Un assegno di cartone non si restituisce. Non vuol dire niente.

IRIS

Allora restituiamo i soldi. Votiamo che i ventimila euro tornino alla navetta.

MATEO

Si può fare?

IRIS

È il nostro budget. Siamo noi che votiamo.

AMIRA

E il mio concerto? Ho promesso un concerto a quattrocento persone.

IRIS

Non lo vogliono più, il tuo concerto. Vogliono l'autobus.

AMIRA

Il lunedì la gente vuole un autobus. Il sabato vuole un concerto.

(Arriva Robin, leggendo il giornalino sul telefono.)

ROBIN

È vera, questa storia dell'autobus?

FÉLIX

Ma tu leggi il giornalino della scuola? Sul serio?

ROBIN

Leggo tutto. Chi ci pensa, legge.

AMIRA

Robin. Con il FestiSkate abbiamo cinque voti. Con te fanno sei.

ROBIN

Con me, sei. Senza di me, cinque. So contare.

(Arriva Clara di corsa, il telefono in mano, seguita da Kim, Eden, Lina e Paula.)

CLARA

Nessuno parla con la stampa. Nessuno. Da adesso in poi si risponde:
«Nessun commento.»

PAULA

Sono qui, Clara.

CLARA

Nessun commento.

HUGO

Paula, perché te la prendi con noi? È il Comune che ha tolto l'autobus.
Non noi.

PAULA

La sindaca il giornalino della scuola non lo legge mica. Voi sì. E un giornale si scrive per chi lo legge.

IRIS

E «l'autobus dei piccoli»? Nel verbale non c'è scritto da nessuna parte.

PAULA

Davanti a un palo nessuno si ferma a leggere «punto quattordici». «L'autobus dei piccoli», si fermano tutti. Guarda: eravate in sei, lì davanti.

LINA

Prima, mentre attraversavo il cortile, uno di seconda mi ha gridato: «Ridacci l'autobus!» È il mio autobus. A chi lo devo ridare?

KIM

Clara, bisogna parlare del punto quattordici in seduta. Con tutto il consiglio.

CLARA

Oppure facciamo finta di non averlo letto.

LINA

Io l'ho letto.

CLARA

Ma tu non dovevi leggerlo!

LINA

È un documento pubblico.

CLARA

Pubblico non vuol dire che bisogna leggerlo!

(Il telefono di Clara squilla. Tutti tacciono. Clara risponde.)

CLARA

Pronto? Sì, signora. Sì, l'ho visto, l'ho appena visto. No, non siamo stati noi. Cioè, sì, siamo noi, ma non abbiamo... Sì. Ho capito. Sabato. Viene la sindaca. Con il fotografo. Certo, certo. Un progetto nuovo. Ideato dai ragazzi. Visibile. Sì, signora. Glielo dico subito.

(Clara riattacca.)

KIM

Allora?

CLARA

Sabato la sindaca viene ad assistere al voto. Con il fotografo del giornale. Il giornale vero.

PAULA

Scusa? Come sarebbe, il giornale «vero»?

CLARA

E ci ricordano il regolamento del budget. Articolo due. I ventimila euro devono finanziare «un progetto nuovo, ideato dai ragazzi».

IRIS

E la navetta?

CLARA

La navetta non è un progetto nuovo. Gira da dieci anni. Non possiamo darle i soldi.

(Una pausa.)

LINA

Quindi abbiamo ventimila euro, e non possiamo rimetterli dove li hanno presi.

KIM

Esatto. Proprio così.

MATEO

È fatto benissimo, però. Quasi quasi li ammiro.

EDEN

«Lunedì, ore dieci e dieci. Il consiglio scopre che non può restituire quello che gli hanno dato.»

(Suona la campanella. Nessuno si muove. Buio.)

ATTO III : TERZA SEDUTA

SCENA 1

(Il sabato, alle nove e mezza. La sala del consiglio. Sul tavolo, dei cornetti che nessuno mangia. In fondo al tavolo, una sedia con un cartellino: «Signora sindaca». C'è tutto il consiglio, tranne Robin. In fondo alla sala, Paula e Sasha.)

CLARA

La sindaca arriva alle dieci. Abbiamo trenta minuti. Trenta minuti per trovare un progetto nuovo, ideato dai ragazzi, visibile, e che lunedì non ci faccia fischiare da tutta la scuola.

AMIRA

Abbiamo il FestiSkate. È nuovo, l'abbiamo ideato noi, e si vede.

IRIS

E lunedì ci fischiano tutti.

AMIRA

Lunedì è ancora lontano.

FÉLIX

Lunedì è fra due giorni, Amira.

PAULA

Per informazione: il fotografo del giornale «vero» arriva alle dieci. La stampa della scuola, invece, è qui dalle nove.

EDEN

«La stampa della scuola è qui dalle nove.»

PAULA

Grazie.

MATEO

Richiamo al regolamento.

CLARA

Mateo, non adesso, ti prego.

MATEO

Sì, adesso. Ieri sera ho guardato tre ore di dibattiti in Parlamento.

HUGO

Perché?

MATEO

Per calmarmi. Mi rilassa. E ho capito una cosa importante. Quando non possono fare una cosa, non ci rinunciano. Le cambiano nome.

NORA

Cioè? Spiegati.

MATEO

Una tassa che non passa diventa un «contributo». Una chiusura diventa una «riorganizzazione». La cosa non cambia. Cambia il nome. E passa.

(Una pausa. Tutti guardano Mateo.)

KIM

La navetta non è un progetto nuovo.

MATEO

Non ancora.

IRIS

Vuoi dire che prendiamo il vecchio autobus e diciamo che è un autobus nuovo?

MATEO

Voglio dire che prendiamo il vecchio autobus e ne facciamo il nostro progetto. Il nostro autobus. Con il nostro nome sopra.

NORA

Allora ci vuole un nome. Un bel nome.

(Nora si alza e fa il giro del tavolo.)

NORA

L'autobus del mercoledì. Il mercoledì. Il Mercole... Il Mercoledibus.

(Una pausa.)

LINA

Il Mercoledibus.

HUGO

Fa schifo.

FÉLIX

Funziona.

HUGO

Fa schifo, però funziona.

NORA

«Il Mercoledibus. Passa anche da te.»

MATEO

Questo è uno slogan. E in più è bello.

KIM

Aspettate. Faccio i conti. La navetta costa ventimila euro all'anno. L'autista, il carburante, l'assicurazione. Ventimila, giusti giusti, per un anno. Non avanza niente. Niente concerto, niente rampa, niente Wi-Fi.

AMIRA

Proprio niente? Neanche un po'?

KIM

Zero euro. Niente di niente.

HUGO

E lo skate, allora? Niente?

LINA

A Montclar c'è uno skatepark. Uno grande, in cemento. Ci passiamo davanti d'estate, quando andiamo in piscina.

KIM

Montclar sono sei chilometri in più. Rientra nel budget se togliamo la fermata davanti al municipio.

CLARA

Perché proprio quella?

KIM

Perché non ci sale nessuno. Mai.

HUGO

Uno skatepark da centottantamila euro. Già costruito. Già pagato. Da altri.

FÉLIX

È lo skatepark più bello della tua vita.

IRIS

E un autobus pieno vuol dire trenta macchine di genitori in meno sulla strada, tutti i mercoledì. In pratica, è ecologia.

NORA

Tutto è ecologia, se lo dici bene.

CLARA

E se il Comune dice che non è nuovo?

KIM

Allora dovrà dirlo davanti al fotografo.

(Una pausa. Clara guarda la sedia vuota della sindaca.)

CLARA

Presiedo io, no? Metto ai voti quello che voglio. Presentiamo tutti e due i progetti.

AMIRA

E io? Ho promesso un concerto a quattrocento persone.

NORA

Amira...

AMIRA

Quattrocento, Nora. Gli ho stretto la mano. Uno per uno.

NORA

Hai promesso la prima fila a ciascuno di loro. Non poteva funzionare.

AMIRA

Funzionava benissimo fino a lunedì.

NORA

Io scrivo i tuoi slogan, Amira. Non le tue promesse. Fra poco voto il Mercoledibus.

(Una pausa. Amira si rimette a sedere, lontano da Nora. Sasha si fa avanti, la scatola da scarpe in mano.)

SASHA

Posso? Ho fatto un sondaggio. Uno vero, stavolta. Tutte le classi. Una domanda sola: «Prendi la navetta del mercoledì?» Neanche una caramella ricevuta. Anzi, le mie le ho distribuite.

CLARA

E allora?

SASHA

Quarantadue. Quarantadue studenti della scuola prendono la navetta. E due sono in questa sala.

(Tutti si guardano. Lina alza la mano. Una pausa. Félix alza la mano.)

HUGO

Tu? Davvero?

FÉLIX

La fermata dopo le Granges. Tutti i mercoledì.

LINA

Sei tu, il cappuccio in fondo! Scendi sempre prima di me, e fai finta di dormire.

FÉLIX

È l'autobus dei piccoli. Non volevo che si sapesse.

HUGO

Non sai andare in skate, prendi l'autobus dei piccoli... Nascondi altro?

FÉLIX

Io odio i cornetti.

(Entra Oscar, la custodia di una chitarra sulla schiena.)

OSCAR

Buongiorno, consiglio. Piccola questione pratica: la band ha provato tutta la settimana. Abbiamo una canzone sullo skate, una canzone sui giovani, e una canzone sulla sindaca, per lusingarla.

HUGO

Oscar. Forse il FestiSkate non lo facciamo.

OSCAR

Come, scusa? Ho capito bene?

HUGO

Non so ancora cosa voto. Ma tu non decidi. Hai diciassette anni. Tu qui non voti.

OSCAR

Io ti do dei consigli.

HUGO

Dai consigli a te stesso. Non è la stessa cosa.

(Una pausa. Oscar appoggia la chitarra al muro.)

OSCAR

Dove l'hai imparata, questa?

HUGO

Dietro la palestra.

(Entra Robin, con una grossa borsa in mano.)

ROBIN

Scusate. C'era la fila in panetteria. Tutti volevano regalarmi qualcosa.

CLARA

Robin. Sai cosa voti?

ROBIN

Ci sto pensando.

CLARA

Mancano tre minuti, Robin.

ROBIN

Allora ci penso in fretta.

(L'orologio batte le dieci. Tutti guardano la porta. Non entra nessuno.)

KIM

È in ritardo, la sindaca.

CLARA

Il regolamento dice che si comincia in orario. Sempre.

(Clara prende la penna.)

CLARA

Allora cominciamo.

SCENA 2

(Clara è in piedi. Tutto il consiglio è al suo posto, Hugo sul sedile. In fondo, tra il pubblico, Paula, Sasha e Oscar. In fondo al tavolo, la sedia della sindaca è vuota.)

CLARA

Sono le dieci. Dichiaro aperta la terza seduta del consiglio comunale dei ragazzi. Due progetti vanno ai voti: il FestiSkate e il Mercoledibus.

EDEN

«Due progetti. Una sedia vuota.»

CLARA

Amira, per il FestiSkate.

(Amira si alza.)

AMIRA

Non mentirò. Ho promesso. Un concerto, una rampa, la prima fila. Quando si promette, si mantiene, punto. Sennò a cosa serve promettere? Gli adulti promettono e non mantengono. Noi avevamo detto che avremmo fatto diversamente. Quindi confermo. Il FestiSkate. Per i quattrocento. Anche se non lo vogliono più. Perché io voglio che la gente possa ancora credermi.

(Amira si rimette a sedere. Una pausa.)

CLARA

Kim, per il Mercoledibus.

KIM

Ventimila euro. Un autobus, un autista, trentasei mercoledì. Una fermata alle Granges. Una fermata a Montclar, davanti allo skatepark. Quarantadue studenti a bordo, senza contare quelli che si vergognano. E un nome sulla fiancata, grandissimo, che tutta la città vedrà passare.

Visibile, come dicono loro.

CLARA

Ci sono domande?

(Robin alza la mano. Silenzio. Tutti si girano verso Robin.)

EDEN

Robin chiede la parola. È la prima volta.

(Robin svuota la borsa sul tavolo: la spilla, il vasetto di yogurt con il pomodoro, un sacchetto della panetteria, un volantino.)

ROBIN

In due settimane mi hanno regalato una spilla, un cornetto, un pomodoro, un saccottino al cioccolato e una lezione di ollie. Tutti mi hanno parlato. Nessuno mi ha chiesto cosa volevo sapere. Io volevo sapere una cosa sola. Lina. A cosa serve, il tuo autobus?

(Una pausa. Lina si alza.)

LINA

Il mercoledì passa all'una e dieci. Salgo alle Granges. Félix sale alla fermata dopo e fa finta di dormire. Scendiamo in città. Vado in biblioteca e prendo tre libri, che è il massimo. Poi la piscina. Poi trovo Jade davanti alla panetteria. Alle cinque risaliamo. È l'unico giorno della settimana in cui vedo qualcuno che non sia mia nonna o le mucche. Ecco. Serve a questo.

(Lina si rimette a sedere.)

ROBIN

Grazie.

CLARA

Passiamo al voto. Per alzata di mano. Conta Eden. Chi vota per il FestiSkate?

(Amira alza la mano. Hugo alza la mano. Mateo alza la mano.)

EDEN

Tre.

CLARA

Hugo? Sei sicuro?

HUGO

Non voto per Oscar. Voto per me. Questo skatepark lo aspetto dalle elementari. Non lo mollo in una settimana.

CLARA

Mateo? Il Mercoledibus era un'idea tua.

MATEO

L'idea è mia. Ma il mio voto l'ho dato sabato scorso. Non me lo riprendo. È una questione d'onore.

NORA

L'hai dato per un po' di Wi-Fi.

MATEO

La vera domanda non è il prezzo. È il principio.

CLARA

Chi vota per il Mercoledibus?

(Lina, Iris, Kim, Félix e Nora alzano la mano. Hugo guarda la mano alzata di Félix.)

HUGO

Félix?

FÉLIX

Voto per me. Come hai fatto tu prima.

HUGO

Non è proprio la stessa cosa.

FÉLIX

Sì che lo è. Tu aspetti uno skatepark. Io prendo l'autobus.

(Una pausa. Hugo non risponde.)

EDEN

Cinque.

CLARA

Servono sei voti. Robin?

(Una pausa. Tutti guardano Robin. Robin alza la mano.)

ROBIN

A favore.

(Silenzio. Poi Félix applaude. Poi Lina. Poi tutti, anche Amira.)

EDEN

«Robin vota.» Lo sottolineo due volte.

CLARA

Eden?

EDEN

Voto con la maggioranza. Il verbale sarà più semplice. A favore.

CLARA

La presidente vota per ultima. La presidente vota a favore. Otto voti per il Mercoledibus. Il Mercoledibus è approvato.

(Bussano alla porta. Dallo spiraglio, un flash.)

OSCAR

È la sindaca. Con il fotografo.

AMIRA

Clara, aspetta. Posso cambiare il mio voto?

CLARA

Perché?

AMIRA

Per l'unanimità. In foto fa molto più effetto.

KIM

Ma hai appena detto che mantieni sempre le promesse.

AMIRA

Le mantengo. Ci sarà un concerto. Sull'autobus. Il giorno dell'inaugurazione. Con la band di Oscar.

OSCAR

Sull'autobus? Tutta la band?

AMIRA

La prima fila sarà il sedile dietro l'autista.

HUGO

Cambio anch'io. Quello di Montclar è uno skatepark vero. Ed è già pagato.

MATEO

Se cambiano tutti, cambio anch'io. Il mio onore segue il gruppo.

EDEN

«Undici voti su undici. Quattro minuti fa, il progetto ne aveva cinque.»

CLARA

Unanimità.

(Bussano ancora.)

CLARA

Nora. Il pennarello.

(Mateo gira l'assegno gigante. Sul retro Nora scrive in grande: «MERCOLEDIBUS». Tutti si mettono in fila intorno all'assegno, il lato scritto verso il pubblico. Oscar si infila in fondo alla fila.)

HUGO

Oscar. Tu non voti, quindi non vai in foto.

(Oscar esce dalla fila e va a mettersi in fondo, accanto a Paula. La porta si spalanca. Una luce bianca.)

PAULA

Domanda della stampa. Signora sindaca, e l'anno prossimo la navetta chi la paga?

(Una pausa. Nessuna risposta. Un flash.)

LINA

E la pensilina, alle Granges?

(Una pausa. Nessuno reagisce. Un flash.)

LINA

Clara, l'anno prossimo vai al liceo?

CLARA

Sì.

LINA

Allora l'anno prossimo mi candido alla presidenza.

(Stavolta, tutti si girano verso Lina. Un ultimo flash. Buio.)

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.